ALLE ALUNNE

DEL

COLLEGIO GARNIER

NEI FINALI ESAMI DEL 1864

PAROLE

D'IGNAZIO CANTÙ

—

MILANO

Signore!

Il sole d'oggi volge al suo occidente e travolge con esso anche questo nostro annuale ritrovo. L'autunno, che si annunzia nel mitigato ardore dell'aria, avvisa che è altresì giunta l'ora del vostro riposo. Nella gaja innocenza andate a ricrearvi dopo averlo si ben meritato.

Le madri, le amiche, i congiunti venuti a rivedervi in questo giorno d'abilità, di turbamento e di gara avranno senza dubbio provate le miti gioie del cuore nell'ascoltar la parola, che sgorgandovi franca e armoniosa dalle labbra, fa testimonio del nobile im-

pegno a cui avete poste anche le assidue fatiche di quest'anno.

E noi, che abbiamo la sorte di trovarci abitualmente con voi, sappiamo che la moralità e lo studio strinsero con dolcissimo accordo le abitudini della vostra vita, che gli affetti innocenti vi santificavano il cuore, e che questo ricinto vi fu sempre consolato di fratellanza soave. In una perfetta uguaglianza d'animo e di cuore, come uniformi di studio, di veste e di cure, vivete in questo luogo, tutte uguali, tutte sorelle, tutte annodate da un vincolo di sommissione e rispetto, tutte riconfortate in aura di salutari profumi.

E appunto in così bella fusione di voi stesse schiudete gli ingegni all'ombra di questo tetto, che paternamente proteggendo la primavera della vostra esistenza, vi cresce alla tenerezza, alla pietà, alla costanza nelle nobili azioni, alla serenità del cuore rinvigorito di volontà e di fede.

Recate con voi, o Signore, il ricco tesoro di questa istruzione dalla maternità raddolcita; e dalla lampada, accesa nel santuario di questo convivio, vi resti illuminata la carriera avvenire, onde lontane dal diventare il trastullo degli uomini, diventiate

donne di spiriti sani, di cuore elevato; e compiendo il vostro dovere, possiate trasmettere ai figli, ai nipoti su questa terra l'esempio d'una vita operosa e totalmente emancipata dalle insipide frivolezze del mondo.

E la pietà onde qui adornaste l'anima tutta, fra credenza, fede ed amore, vi trasporti dalle ingrate battaglie della vita al limpido conoscimento del cielo; e si effonda in preghiere, in lagrime d'ammirazione, in esultanze di spirito, e restandovi identificata nel pensiero e nel cuore vi dia quelle ebbrezze serene e felici che mal si ricercano dagli artificii delle umane esultanze.

Ma già vi domandano le braccia aperte delle vostre madri, e le delizie del paterno focolare.

Deh perdonate questo breve indugio frapposto al volo che vi reca impazienti al seno della vostra famiglia. A nome dei fortunati che hanno parte al vostro alunnato io volli ancor quest'anno dirigervi una parola; nella sala che è testimonio delle vostre fatiche e de' vostri trionfi, alla vista di questi luoghi che consolarono tante volte il moderato contegno dei vostri sollievi, lasciate che v'esprima un addio che forma il punto increscioso di questa giornata; addio

non possibile a proferirsi senza la commozione del cuore.

Vi sieno lieti i guadagnati riposi, e, al cospetto delle vostre famiglie, fate che appajono rigogliosi i frutti che dovete alle annegazioni, ai sacrifici di cui vi fu liberale questa Donna, che vi ama, e che gelosa della guarentigia alle sue mani affidate, nulla perdona per assodarvi d'indole, d'ingegno e di costumi, e che coll'amore infaticabile di madre vi prepara alla famiglia, alla vita, alla nazione e al Re, che tanto apprezza di governare un popolo illuminato.

Ricevete intanto un sentimento di gratitudine per la sollecita cura con cui attendendo ai vostri doveri rendeste così viva per noi la gioja di adornarvi lo spirito e la mente: e lasciate che io vi accompagni coll'invido pensiero nell'istante in cui fra poco i genitori si sentiranno ambiziosi e felici di poter sulla soglia domestica stringere al seno una figlia che così amorosamente rispose alle loro più care speranze.